

ATTO II

STANKO

Sta bene. E che di nuovo
Seppe narrarti la tua sposa Amelia?

UGLESCIA (vivamente)

Nulla, nulla, cioè... ma già non monta.

STANKO

Senza ambage mi narra.

UGLESCIA

Una fanciulla

Di Berislavzi, alla fatal novella
Che tu fatto prigion dai Turchi, chiuso
D'Adrianopoli fosti entro le mura,
Da sana e allegra impallidì d'un tratto,
E in nera vesta fino il mento avvolta,
Senza posa si lagna amaramente,
E nullo ancora a suaderla giunse
Che tu libero vivi, e che una fola
Dicendoti prigion racconta il volgo.
Or si pretende che tra te e la figlia
Del nobile Perun stato un segreto
Ci sia legame, il qual tuttor sussista.

STANKO (piano)

Oimè misero! oimè! Forse malata
Saria Danizza? Empio destin. (si volta e vede Danizza e Marta che
raccolgono fiori. Sorpreso) Che vedo?

UGLESCIA (con significato)

Ecco del sogno tuo la bianca damma.